

SEMINARIO INTERNAZIONALE 2018

## LETTERATURA DI CORTE E LETTERATURA CORTESE

### Paradigmi culturali a confronto

Il XII secolo vede l'apparizione di nuove forme letterarie definite abitualmente come "cortesi" a partire dal vincolo originario che riconduce con forza autori, situazioni, personaggi, valori ad ambienti di corti laiche dell'area gallo-romanza (cfr. soprattutto Bezzola, poi Roncaglia). Tali forme sono destinate a segnare in maniera decisiva la storia letteraria dell'Europa occidentale e in particolare influenzano in maniera particolarmente marcata alcuni aspetti almeno della letteratura tedesca del Basso Medioevo. L'importanza di tale produzione trascende tuttavia la dimensione più strettamente letteraria. Da un lato, essa finisce con l'incidere in maniera rapida e profonda (temi, ideali, archetipi di comportamento, ...) sul mondo aristocratico occidentale (Baldwin, per esempio), improntando una peculiare dimensione culturale, definita appunto "cortese", di cui è possibile seguire l'eredità per lo meno durante l'intera epoca di *Ancien Régime*. D'altro canto, è ben noto come Erich Köhler abbia individuato una serie di elementi costitutivi primari e originari alla base della letteratura cortese (la *fin'amor* nella lirica trobadorica, i temi dell'avventura cavalleresca) come direttamente dipendenti da fattori ed elementi di tensione interni ai gruppi nobiliari dell'area gallo-romanza.

Si parla dunque, con riferimento soprattutto al XII e XIII secolo, di Età cortese e di Letteratura (o Letterature) dell'età cortese, riconoscendo in questi tratti e specificamente nell'aggettivo "cortese" alcuni degli aspetti maggiormente qualificanti del periodo, dal punto di vista letterario ma anche più complessivamente della cultura. Il movimento è profondamente radicato in ambito occidentale, linguisticamente romanzo (e nello specifico gallo-romanzo), ma è stata anche abbastanza recentemente sottolineata l'importanza di ambienti tedeschi (Jaeger) ed è stata approfondita anche sul versante germanico la nuova dimensione culturale (*höfische Kultur*) che si afferma dal XII secolo in avanti (Bumke, Classen). La società "di corte" e la "cortesia" sono state oggetto di studi di grande rilevanza, come modelli di comportamento e paradigmi culturali destinati ad incidere sul lungo periodo (si pensi a opere ormai classiche degli anni '20 e '30, da Huizinga ed Elias), poi anche come fattore di innovazione innescato dalla progressiva istruzione del gruppo aristocratico o quantomeno di sue parti significative (ricerche recenti di Martin Aurell).

Entro questo movimento di grande portata, alcuni nodi di speciale rilevanza sono stati identificati sin dall'inizio della tradizione di studi sulle letterature romanze e sono divenuti paradigmatici:

- l'amore cortese, come nucleo individuato tra gli altri da Gaston Paris in un saggio celebre sulla *Charrette* di Chrétien de Troyes, poi posto in discussione per la formulazione specifica, ma non sostanzialmente contestato, come caratteristico e qualificante di uno snodo di

sentimenti / passioni / modi di comportamento e di relazione che collega varie forme espressive tipiche di questa età, principalmente la lirica e il romanzo (e forme collegate) nel panorama gallo-romanzo.

- l'epica cortese: formula che identifica la ridefinizione narrativa di un ideale cavalleresco entro nuove coordinate sociali e culturali, quelle appunto costruite intorno all'esistenza di corti (aristocratiche, laiche) identificabili e di tipi umani che le popolano.

Il tutto in relazione con l'affermazione di un ideale di cortesia e di paradigmi (nuovi) di una civiltà detta "di corte" o "cortese", anche intesa in una dialettica con una dimensione o civiltà "borghese", destinata in seguito ad affermarsi (e quindi anche con una implicazione di confronto tra campagna e mondo feudale e città).

In realtà etichette simili o identiche nascondono ambiguità o ambivalenze, che è parso opportuno affrontare.

Una prima concerne lo stesso aggettivo "cortese" sembra avere due diverse accezioni, in parte sovrapposte: una certa qualità dell'amore tra uomo e donna, ma anche una certa qualità umana, fondamento di nuovi rapporti tra persone. La connessione è stata al centro di alcuni tentativi di sintesi dei primi anni '60 del secolo scorso (Lazar, Margoni), ha senso riprendere la riflessione?

Una seconda è in qualche misura posta in evidenza già nel sottotitolo dell'ultimo tomo dell'opera monumentale di Reto R. Bezzola su questi temi: *La société courtoise*, che contrappone *Littérature de cour et littérature courtoise*. In quale misura questa distinzione (letteratura di corte vs letteratura cortese) è realmente operativa? Qual è, se esiste, l'interrelazione tra le due dimensioni? Alternativamente, qual è il senso della separazione?

Più in particolare: che cosa s'intende esattamente con l'espressione "di corte", considerata la natura assai diversa e talora incerta o quantomeno instabile di molte "corti" (talora "riunite" o "convocate", specie quando è in gioco la componente più strettamente nobiliare)? Più radicalmente: la nozione di "corte", con quanto essa sottende in termini di ambienti e situazioni, può ancora aiutarci a focalizzare in maniera efficace soprattutto la fase di avvio delle nuove espressioni letterarie "cortesi"?

E sull'altro versante, è possibile identificare e isolare una componente più precisamente "cortese" all'interno del quadro più complessivo dello sviluppo dell'attività letteraria, soprattutto in lingua volgare, nei secoli X-XIII? Quali sono in particolare le relazioni tra produzione latina e produzione volgare in ambienti prossimi o coincidenti, identificati da una medesima classificazione "di corte". Esiste una produzione latina realmente qualificabile come "cortese"?

Non appaiono poi trascurabili le differenziazioni anche sensibili che s'intravedono tra regione e regione sotto l'estesa utilizzazione delle medesime etichette, e in particolare dell'aggettivo "cortese": quali caratteristiche ha la letteratura "cortese" (courtly, höfische, ...) in terra germanica e nel mondo nordico, che pure si mostra estesamente recettivo nei confronti di modelli francesi? Quali sono gli aspetti comuni o comparabili che giustificano l'utilizzazione della medesima qualificazione? Quali invece le differenze che occorre comunque tenere presenti?